

TORNATA DEL 24 MAGGIO 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Omaggi — Risposta del ministro della guerra ad una petizione del maggiore Polastri — Lettera del deputato Avondo sulla sua condizione d'impiegato — Incidente sul progetto di legge per la riforma delle congregazioni israelitiche — Presentazione di sei progetti di legge del ministro dell'interno: facoltà alla provincia di Nizza di eccedere l'imposta; facoltà medesima alle divisioni di Cuneo, di Novara, di Sassari, di Ozieri e di Alghero; facoltà alla provincia di Cagliari di contrarre un mutuo; soppressione di alcune comunità religiose — Presentazione di vari progetti di legge del ministro delle finanze per maggiori spese ai bilanci 1853, 1854 e 1855 — Convalidamento dell'elezione del collegio di Ceva — Relazione sul risultamento della concocazione del 2° collegio di Sassari, e rinvio dei verbali al Ministero — Relazione di petizioni — Petizione riflettente la riforma del dazio-consumo nella città di Mondovì — Relazione sopra altre petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

5913. La Commissione speciale israelitica del Piemonte invita la Camera a provvedere che il progetto di legge sulla costituzione delle università israelitiche venga quanto prima discusso.

5914. Pepino Giuseppe, sacerdote, già maestro di scuola elementare in Settimo Torinese, rappresentando che, per raggi di alcuni malevoli, venne arbitrariamente dimesso dalla sua carica, e che infruttuosi tornarono tutti i suoi richiami presentati alle autorità sì giudiziarie che amministrative, si rivolge alla Camera perchè provveda che egli venga risarcito dei danni e spese fatte.

5915. Il priore dei causidici d'Asti, i procuratori esercenti avanti il tribunale provinciale di detta città ed i proprietari di piazze invitano la Camera a respingere i principii su cui si appoggia il progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze da procuratore, e a non ammetterne la soppressione, salvo che mediante il reale ed effettivo pagamento del valore che hanno le medesime in comune commercio.

5916. Bracco Pietro, Soto Felice e Dionisio Pietro, causidici collegiati presso il tribunale provinciale di Biella, sottopongono alla Camera alcuni riflessi intorno al progetto di legge relativo alla soppressione delle piazze da procuratore, per ottenerlo modificato nella parte riflettente le indennità da corrispondersi ai possessori di esse.

5917. Il Consiglio delegato del comune di Oshiri, provincia di Ozieri, chiede la revocazione del decreto 9 aprile ultimo scorso, col quale si impose lo stato d'assedio a quel comune, ed insta per la continuazione degli interrotti lavori stradali.

5918. 35 abitanti del comune di Follo, provincia della Spezia, presentano una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

5919. Debenedetti Emanuele, già vice-brigadiere nelle guardie di pubblica sicurezza, si rivolge alla Camera per ot-

tenere di essere riammesso nel suo impiego, dal quale allega di essere stato rimosso senza alcun motivo.

5920. 29 abitanti di Varese, esercenti professioni e commerci, chiedono la riforma della legge 7 luglio 1855.

5921. Il collegio dei procuratori di Ciamberi, premesse alcune considerazioni contro il progetto di legge relativo alla soppressione e liquidazione delle piazze da procuratore, invita la Camera a rigettarlo o quanto meno modificarlo.

5922. 28 abitanti del comune di Viguzzolo, provincia di Tortona, esercenti professioni e commerci, chiedono la riforma delle leggi 28 aprile e 7 luglio 1853, ed una dilazione al pagamento dell'imposta dell'esercizio 1854.

5923. 17 cittadini addetti all'insegnamento nella città di Fossano;

5923 bis. 18 cittadini addetti all'insegnamento nella città di Biella;

5924. 7 cittadini addetti all'insegnamento nella città di Savigliano;

Invitano la Camera a volere quanto prima discutere il progetto di legge relativo al riordinamento della pubblica istruzione.

5925. 6 causidici sostituiti presso il tribunale provinciale d'Ivrea, espone alcune considerazioni sul progetto di legge relativo alle piazze da procuratore, ed accennato come sia indispensabile che il numero di esse venga aumentato presso quel tribunale, invitano la Camera ad introdurre nell'anzidetto progetto quelle variazioni che ravviserà più vantaggiose al paese.

5926. Ottolenghi Salomone, d'Alessandria, rappresentato che, quantunque sino dal 1848 egli abbia trasferito il suo domicilio dalla città d'Acqui in quella d'Alessandria, venne ognora dalle università israelitiche d'Acqui e di Casale assoggettato alle imposte locali, per cui trovasi tassato da tre differenti comunità, eccita la Camera a far cessare cotali abusi, accelerando, ove d'uopo, la promulgazione di qualche legislativa disposizione in proposito.

5927. G. B. Martino, luogotenente d'armata in ritiro, e Carlo e Giuseppe fratelli Ferrero presentano una petizione mancante dei requisiti richiesti dal regolamento.

5928. Flores D. Salvatore espone che una cospicua parte territoriale della Sardegna, di proprietà demaniale e comunale, è da secoli improduttiva e abbandonata affatto; additati i danni che da un tale stato di cose ridonda agli interessi morali e materiali dell'isola, propone che, tolta ogni difficoltà relativa al compenso degli ademprivi, sia adottato un generale provvedimento legislativo, per mezzo del quale simili terreni possano divenire produttivi, mediante i capitali e l'industria dei privati.

5929. 4 abitanti della città di Savona, di professione calzolari, si rivolgono alla Camera perchè inviti il Governo a presentare sollecitamente un progetto di legge che apporti modificazioni alla legge 7 luglio 1853, relativa alla tassa patenti, e perchè, in caso di ulteriore ritardo, ne prenda essa l'iniziativa.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il senatore Audifredi, presidente dell'associazione agraria, fa omaggio alla Camera d'una memoria sulla coltivazione del gelso.

Il deputato Damiano Sauli fa pure omaggio alla Camera di una memoria sulle strade ferrate pensili dell'ingegnere Grant-ham, con alcune sue note sull'applicazione di questo sistema alla comunicazione interna della città di Genova. Queste due pubblicazioni furono distribuite ai signori deputati al loro domicilio.

Il sindaco della città d'Oristano fa omaggio alla Camera di dieci esemplari dell'orazione detta in quella chiesa metropolitana nei solenni funerali della compianta regina Maria Adelaide. Saranno depositati alla biblioteca.

Con lettera del 12 corrente il ministro della guerra svolge alcune considerazioni per comprovare l'insussistenza dei reclami che il maggiore in ritiro Nicola Polastri, per reputarsi leso nella quota di pensione statagli assegnata, esponeva in una petizione rivolta, per determinazione della Camera, a quel Ministero.

Accennatosi dal ministro che la pensione era stata liquidata al petente dal Ministero degli interni per avere il medesimo esercitato l'impiego di commissario di polizia, tenuto però conto dei servizi militari prestati da esso dall'anno 1804,

Conchiude coll'osservare che in ultima analisi, ammessi tutti i servizi prestati dal signor Polastri nel militare e nel civile, comprovati o no, qualora anche avesse avuto diritto al *maximum* della pensione, avrebbe però sempre conseguito assai meno delle lire 1184 che gli furono corrisposte.

Il deputato Avondo scrive :

« S. M. con decreto del 22 marzo p. p. mi assegnava lo stipendio di cui, nella mia qualità di professore straordinario di leggi presso questa regia Università, io era provveduto prima che fossi collocato in aspettativa.

« Mi fo carico di rendere informata la S. V. Ill.ma di tale circostanza, perchè se essa, a mio avviso ed a tenore delle deliberazioni già adottate dalla Camera in altri casi simili, non mi priva del diritto di sedere nel di lei seno, mi deve però far annoverare fra i deputati impiegati, di cui nella legge elettorale è stato determinato il numero.

« Prego la S. V. Ill.ma di far conoscere alla Camera questa mia comunicazione, affinchè se ne possa valere all'occorrenza. »

Mi pare che sia il caso di trasmettere questa lettera alla Commissione incaricata di verificare il numero degli impiegati che siedono nella Camera.

Metto ai voti il processo verbale dell'ultima tornata.

(È approvato.)

VALEBIO. Domando la parola sul sunto delle petizioni.

Il signor Flores Don-Salvatore, di Sardegna, nella petizione 5928 espone la condizione territoriale della Sardegna specialmente riguardo ai beni comunali e demaniali; condizione della quale già più volte si occupò la Camera, e di cui vennero citati i vizi.

L'onorevole giureconsulto propone misure le quali porrebbero un pronto rimedio ai danni accennati. La questione, come tutti sanno, è gravissima, e come sempre, ora specialmente inquieta moltissimo la Sardegna; perciò chiedo che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

LOUABAZ. Par la pétition sous le numéro 5921, messieurs les procureurs du collège de Chambéry, au nombre de 23, demandent à la Chambre de rejeter le projet de loi qui a trait au rachat de leurs places, ou de le modifier de manière à concilier tous les droits et tous les intérêts.

L'urgence de cette pétition étant incontestable, je prierais la Chambre de vouloir bien la renvoyer à la Commission chargée de l'examen dudit projet de loi.

PRESIDENTE. È trasmessa alla Commissione, secondo il consueto stile della Camera, senza che occorra di deliberare.

MORA. Colla petizione 5926 il signor Salomone Ottolenghi, israelita, d'Alessandria, espone alla Camera di essere stato tassato per le spese del suo culto per una somma che, a suo avviso, eccederebbe quanto sembra equo e ragionevole.

Io prego la Camera a voler decretare d'urgenza questa petizione; e intanto colgo questa occasione per rammentare come tempo fa, cioè quando reggeva il portafoglio dell'interno l'onorevole Ponza di San Martino, venne presentato un progetto sulle comunità israelitiche. Quel progetto non avendo ottenuto l'assentimento della Camera e degli uffici, e la Commissione avendo conchiuso in un senso diametralmente opposto a quello del progetto di legge, il progetto rimase allo stato di relazione, la quale non venne presentata alla Camera. Tutti sanno che le comunità israelitiche sono rette da regolamenti che variano secondo le varie località, e che alcuni di essi contengono disposizioni che veramente sembrano incompatibili colle condizioni attuali.

Io vorrei fare un eccitamento al ministro dell'interno a volersi occupare di questa questione, onde possa essere risolta al più presto possibile.

BATAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Già altra volta si è fatto cenno in questa Camera del progetto di legge a cui alludeva l'onorevole preopinante. In quella circostanza alcuni deputati avevano manifestato lo stesso desiderio che espresse ora il deputato Moia, ed io dichiarai che pregavo i membri della Commissione incaricata dell'esame di questo progetto, di chiamarmi nel suo seno per vedere quali erano i temperamenti che si potevano arrecare al medesimo, e quindi formarne argomento della discussione della Camera.

D'allora in poi non mi venne più fatto verun eccitamento. Parmi che questo sarebbe il mezzo migliore per venire a capo di questo affare, perchè io riconosco che sono necessarie alcune variazioni al progetto che venne presentato; e mi lusingo che facilmente andremo d'accordo, stando all'opinione che si esternò dai membri componenti quella Commissione.

Io quindi rinnovo la preghiera già fatta ai membri di quella Commissione, affinchè voglia concedermi di intervenire nel suo seno e prendere con essa quegli accordi che saranno del caso.

FARINI. Dei membri di quella Commissione io credo che ben pochi si trovino ora qui presenti. Il deputato Carquet non è più deputato, l'onorevole Gastinelli è in congedo da molto tempo e l'onorevole Saracco è assente; io non saprei in qual modo possa radunarsi questa Commissione. Debbo far avvertire alla Camera che la Commissione portò avviso non si potesse far buona la proposta legge, che invece si dovesse dichiarare che gli israeliti, pel fatto solo della pubblicazione dello Statuto, rimanevano emancipati da tutti i regolamenti che li inceppavano nell'esercizio dei loro diritti; quest'è l'avviso che la maggioranza della Commissione aveva emesso; se il signor ministro crede di potersi ad esso accostare, si potrà riconvocare di nuovo, perchè venga tradotto in legge, oppure s'è fatta una dichiarazione che così si intende la cosa rispetto agli israeliti. Se fosse altrimenti, io non saprei davvero, e per l'assenza dei deputati che componevano la Commissione stessa, e per la deliberazione già presa dalla maggioranza, come si potrebbero oggi conciliare le cose rispetto a siffatta questione.

SINEO. L'avviso della Commissione mi pare debba incontrare l'aggradimento della Camera. Gli israeliti debbono essere nella stessa condizione degli altri cittadini, che al pari di loro professano culti semplicemente tollerati: ciascuno concorre con oblazioni meramente volontarie alle spese del proprio culto.

In alcuni luoghi, sicuramente per errore, si attribuisce forza coercitiva ai riparti che si fanno da Commissioni d'israeliti. I regolamenti che autorizzano questi riparti hanno perduta ogni efficacia legale dal momento in cui tutti i cittadini sono dichiarati uguali innanzi alla legge, e si è stabilito che a nessuna imposta può essere soggetto un cittadino senza le forme volute dallo Statuto.

Adunque, qualunque sia il modo con cui il Ministero intenda di promuoverne la risoluzione finale dal potere legislativo, io credo che niente impedisce che esso faccia ragione intanto ai reclami che si sono sporti varie volte alla Camera. Se veramente nelle condizioni attuali non v'è nessun regolamento che abbia forza legislativa per dar diritto di esigere un'imposta che non è votata dal Parlamento, se l'imposta non può sussistere se non è decretata dai poteri costituiti dello Stato, è evidente che nelle condizioni attuali delle cose, i reclami sono fondati, salvo poi a far per legge nuovi ordinamenti coercitivi, qualora il Parlamento lo credesse necessario.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Io non entrerò per ora a discutere su quello che convenga di fare, perchè questo sarà oggetto di dibattito quando venga in deliberazione il progetto. Risponderò solo alquanto all'onorevole deputato Sineo, il quale accennava come per avventura non fosse il caso di provvedere per legge, e che bastasse una semplice disposizione per parte del Governo. A mio parere questo non basta, perchè già esistono regolamenti. Io sono il primo a riconoscere che i regolamenti debbono essere mutati, ma intanto fatto è che esistono, e non è nella facoltà del Governo di cambiarli, perchè, essendo insorte questioni sulla loro esecuzione, e precisamente sulla forza coercitrice di quegli ordini che si danno da alcune di queste università israelitiche, il tribunale del contenzioso ed anche la Camera dei conti han mantenuta ferma la forza esecutiva di questi regolamenti. Perciò non potrebbe intervenire la semplice autorità governativa per togliere loro la forza di che furono investiti.

Il Governo nulla può fare salvochè proporre in via legislativa un progetto di legge.

Quanto poi a ciò che avvertiva l'onorevole deputato Farini, che non vi siano cioè presenti tutti i membri della Commissione incaricata di esaminare quel progetto, pare a me che si potrebbe supplire nominandone degli altri in surrogazione. Questo sarebbe il modo più opportuno; imperocchè, se si dovesse ritirare il progetto, e nuovamente presentarlo, per quindi nuovamente esaminare questi articoli negli uffici e successivamente nominare un'altra Commissione, si perderebbe troppo tempo. Inoltre quei membri che hanno già studiato il progetto e che si trovano presenti, avrebbero inutilmente consacrato opera e tempo, e quindi pregherei la Camera a voler nominare altri membri in surrogazione degli assenti.

VALERIO. Io penso che il procedimento indicato dal signor ministro di grazia e giustizia non possa condurre ad un buon risultato.

Io sono membro di quella Commissione, ed è perciò che prendo la parola.

Non siamo qui che due o tre membri di quella Commissione, e non possiamo neanche costituire la maggioranza.

Del resto il progetto di cui si tratta è così lontano dalle vedute espresse dal signor ministro dell'interno, esso fu trovato così poco consenziente coi bisogni del tempo e della civiltà, che fu rigettato all'unanimità dai membri della Commissione medesima, ed il volersene occupare, ed il volerne far base da cui derivare un altro progetto, sarebbe opera interamente perduta.

Per me credo che sarebbe molto più spiccio che il signor ministro ritirasse quel progetto e formolasse un semplice articolo di legge, con cui la comunione israelitica fosse posta nel diritto comune, nella condizione cioè che è voluta dallo Statuto.

A parer mio, questa sarebbe la linea più facile per la soluzione, perchè, noti il signor ministro, il voler rimpiazzare dei membri di una Commissione che non fanno più parte della Camera o che sono lontani, è cosa che non si può fare legalmente, poichè gli uffici si sono più volte mutati, e potrebbe accadere che in tal modo alcuni deputati venissero a nominare un secondo commissario, e così esercitassero ingiustamente un diritto di competenza dei loro colleghi.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Io non ho difficoltà di ritirare il progetto e presentarne uno nuovo.

PRESIDENTE. Quanto alla petizione 5826, se non si fanno osservazioni, sarà dichiarata d'urgenza.

La parola spetta al deputato Corsi.

CORSI. Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione numero 5929, il sunto della quale è stato riferito quest'oggi.

In detta petizione i calzoi della città di Savona rappresentano alla Camera di non poter sottostare alla gravezza imposta dalla legge 7 giugno 1853, in quanto che quella legge ha classificato i calzoi in una categoria troppo elevata, essendo essi assimilati agli orefici, calderai ed altri industriali di maggior importanza, per cui essi sono assolutamente nella impossibilità di pagare la tassa loro imposta.

V'ha di più la circostanza che il Governo ha stabilito nella città di Savona un deposito di lavori della loro arte prodotti dal penitenziario d'Oneglia. Ora questo penitenziario fa una concorrenza rovinosa all'arte di questi petenti; poichè, da una parte, la legge li obbliga ad una tassa insopportabile, dall'altra, il Governo fa vendere in Savona i prodotti dei calzoi del penitenziario d'Oneglia ad un prezzo al quale un uomo libero non può lavorare.

Egli è pertanto urgentissimo che questa petizione venga riferita alla Camera, e la prego perciò a volerla dichiarare di urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESENTAZIONE DI CINQUE PROGETTI DI LEGGE, E DI QUELLO PER SOPPRESSIONE DI COMUNITÀ RELIGIOSE E PROVVEDIMENTI PER MIGLIORARE LA CONDIZIONE DE' PARROCI PIU' BISOGNOSI, MODIFICATO DAL SENATO.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera cinque progetti di legge d'interesse locale: il primo, per concedere alla divisione di Cuneo di ripartire nel 1855 l'imposta eccedente il limite ordinario. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1967.)

Il secondo, per concedere la facoltà alla divisione di Novara di eccedere il limite dell'imposta ordinaria, ed alla provincia di Novara di vincolare i suoi bilanci avvenire. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1968.)

Il terzo, tendente a concedere alla divisione di Sassari, ed alle provincie di Sassari, Alghero ed Ozieri, la facoltà di eccedere nel 1855 il limite ordinario dell'imposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1969.)

Il quarto tende a concedere alla provincia di Cagliari la facoltà di contrarre un mutuo passivo e di vincolare i suoi bilanci avvenire per la restituzione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1968.)

Il quinto, finalmente, tende ad autorizzare una sovrimposta a carico della provincia di Nizza pel bilancio 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1966.)

Inoltre, ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge testè votato dalla Camera dei senatori per la soppressione di alcune comunità religiose, non che per alcuni provvedimenti onde rendere migliore la condizione dei parroci più bisognosi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1669.)

È inutile che io accenni alla Camera le circostanze le quali rendono di somma urgenza che questo progetto riceva ancora una volta la sua sanzione; io quindi mi limito a pregarla perchè ne voglia dichiarare d'urgenza la discussione, e nel tempo stesso incaricare la Commissione che lo ha già esaminato a nuovamente riferirne alla Camera.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia che questo progetto sia rimandato alla detta Commissione.

(La Camera assente.)

Non facendosi opposizione, si intenderà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

In quanto ai cinque progetti di legge d'interesse locale se ne farà una sola relazione.

MAGGIORI SPESE SUI BILANCI DAL 1852 AL 1855.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e reggente il Ministero delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera vari progetti di legge per crediti supplementivi. Uno per il bilancio del 1853, un altro per quello del 1854, e quindi un progetto di legge per l'aggiunta di una spesa nuova dei fili telegrafici da Torino ad Arquata. Un cre-

dito per le opere di miglioramento della strada reale di Levante che era stanziato nel bilancio del 1856, e che invece si porterebbe in quello di quest'anno; un credito per compiere alcune opere attorno al palazzo ducale di Genova; un credito sul bilancio del 1855 per il combustibile pel servizio delle strade di ferro, e la formazione di forni per la fabbricazione del *cock* nel nostro Stato; un credito per spese riguardanti l'esposizione di Parigi, e finalmente un credito per coprire la stazione della ferrovia nella città di Alessandria. (Vedi vol. *Documenti*, da pag. 1973 a pag. 2034.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

SAPPA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato delle operazioni elettorali di Ceva.

Questo collegio è diviso in tre sezioni. Il numero degli iscritti è di 516. I votanti furono 306.

Il barone Rodini ebbe voti 96 al primo squittinio; il professore Tommaso Vallauri 122; il conte Rey 72; il cav. Enrico Montezemolo 7; altri voti, in numero di 9, andarono divisi su altre persone.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si dovette procedere allo squittinio di ballottaggio.

V'intervennero elettori 291; il barone Girolamo Rodini ottenne voti 168, il professore Tommaso Vallauri 119.

Il barone Girolamo Rodini fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, e non fu sporta veruna protesta; epperò l'ufficio primo per organo mio vi propone il convalidamento di questa elezione.

(La Camera approva.)

Ora debbo intrattenere la Camera sulla convocazione del secondo collegio di Sassari; e spiaceci di dover riferire come il numero degli elettori accorsi si nell'una che nell'altra delle due sezioni, di cui consta, non sia stato sufficiente per costituire l'ufficio definitivo. Nella prima non intervennero che due elettori, nella seconda undici, ma ad intervalli di tempo, per modo che non si trovarono mai presenti più di quattro; e quindi non si poté procedere a veruna operazione.

L'ufficio primo crede che, ove si dovesse attribuire a negligenza degli elettori un fatto così grave, sarebbe cosa degna della massima riprovazione: perciocchè l'esercizio di un diritto cotanto prezioso costituisce un vero dovere, e sarebbe colpa gravissima il trasandarlo; egli però suppone che si debba ciò attribuire a caso fortuito, e non dubita che nella nuova convocazione che avrà luogo, gli elettori di Sassari accorreranno in grandissimo numero, e faranno così ampia dimostrazione del loro amor patrio.

Intanto vi propone di trasmettere al Ministero i verbali onde quanto prima si proceda ad una nuova convocazione.

PRESIDENTE. Gli atti saranno trasmessi al Ministero.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca relazione di petizioni. Invito i signori relatori a venire alla ringhiera.

MAZZA PIETRO, relatore. Con la petizione 5900 parecchi proprietari del comune di Cambiò, in Lomellina, espongono alla Camera come, per costruzione d'opere di riparo al fiume Po, lungo le cui sponde dimorano, essendosi sobbarcati

a gravi spese, quel comune dovè contrarre un debito verso il Governo. Il Governo poi avendone chiesta, nel 1853, dal comune la pattuita soddisfazione, quest'ultimo fu costretto di gravare, in modo veramente incomportevole, i suoi contribuenti. Il comune, volendo loro soccorrere in qualche modo, determinò e ottenne di poter alienare un fondo di sua spettanza, onde convertirne il prezzo nell'estinzione del soprascritto debito verso il Governo. Ma, intanto che si conduce a termine la pratica già cominciata per tale alienazione, i petenti chiedono di soprassedere al pagamento del debito di cui trattasi, finchè siasi compiuta la detta alienazione da cui sperano un scemamento notevole al loro contributo. La Commissione, considerando e ravvisando insieme degnissima di riguardo la condizione dei petenti, ma che la Camera non è punto competente per giudicare se la cassa centrale sia in grado di condiscendere senza grave inconveniente alla domanda dei petenti, propone il rinvio di questa petizione al Ministero delle finanze per quei riguardi che potrà stimare del caso.

(La Camera approva.)

Petizione 5901. Parecchi caffettieri, esercenti in questa città, rappresentano alla Camera come, essendo già ricorsi al Ministero, affinchè venisse modificata a loro riguardo la legge 2 gennaio 1853, della quale, in uno scritto a stampa, chiarivano alcuni vizi e proponevano certi rimedi, il presidente del Consiglio, con suo dispaccio del 18 agosto 1854, n° 9290, diretto all'intendente generale della città e provincia, mentre prometteva che « il Governo, non potendo, quanto ai diritti già imposti, sospendere l'effetto della legge in vigore, assicurava però che avrebbe avvisato alle proposte che potrebbero occorrere, onde rendere quei diritti men gravosi per l'avvenire. » Ora, non essendosi fin qui presentata dal Governo nessuna proposta di tal genere, e dovendo anche quest'anno i ricorrenti sottostare a un trattamento riconosciuto men giusto dallo stesso Ministero, chiedono che venga sospeso il pagamento della tassa da essi dovuta, finchè siasi altrimenti dal Parlamento provvisto, onde la corrispondenza della medesima sia anche per quest'anno regolata a seconda delle modificazioni che saranno da altra legislativa disposizione fissate.

La vostra Commissione avvertendo in primo luogo che, finchè una legge è in vigore, non si può prescindere dall'adempiere le disposizioni; ma tenendo insieme assai conto della risposta che ebbe a fare ai petenti il ministro, promettendo loro che avrebbe avvisato alle proposte occorrenti per render men gravoso il loro contributo;

Considerando, finalmente, che queste proposte di riforma alla legge 2 gennaio, dovranno essere generali, e soddisfare al possibile non solo ai reclami degli esercenti di Torino, ma a quelli degli esercenti di tutte le altre provincie;

Per tutte queste riflessioni la vostra Commissione, mantenendo ferma l'osservanza della legge 2 gennaio, finchè è in vigore, vi propone però il rinvio al ministro delle finanze di questa petizione, onde ne tenga conto, come delle altre simili già presentate e che si presenteranno, in quelle proposte di riforme alla legge 2 gennaio che il ministro ha dimostrato aver l'intendimento di presentare.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5484 Figlio Pietro, farmacista, esponendo come dalla legge 7 luglio 1853 fosse stato prescritto che nella prossima Sessione parlamentare il Governo del Re avesse a presentare un progetto di legge per la liquidazione del prezzo delle piazze da farmacista e simili, state alienate dalle regie finanze, e per il loro riscatto, fa istanza perchè il Ministero sia chiamato a dare esecuzione a siffatta disposizione. Risul-

tando alla Commissione essersi già presentato il relativo progetto di legge, e che anzi è già nominata una Commissione per riferire su di esso, la Commissione vi domanda il rinvio di questa petizione alla Commissione suddetta.

(La Camera approva.)

Petizione 5461. Giuseppe Novel, di Savcia, espone che il suo fratello Eugenio imprendeva servizio militare nella compagnia prima fucilieri, secondo reggimento, e poscia passava nei cavalleggieri Sardegna, indotto, come dice il ricorrente, dal furiere della compagnia, che l'affidava, avrebbe terminato il servizio nel reggimento cavalleggieri, senza l'aumento neppur di un giorno di tempo, ed in appoggio di tale asserzione univa una dichiara di due soldati che confermano l'invito e la promessa fatta dal furiere Burgos per impegnare il soldato Novel a passare nel corpo dei cavalleggieri di Sardegna.

Ora il ricorrente, fondato su questo documento, chiede ottenere il congedo per suo fratello, il quale, secondo lui, avrebbe finito il suo servizio, giusta i termini dalla legge prefissi.

La Commissione, osservando che il tempo di servizio prescritto pel corpo dei cavalleggieri di Sardegna è di dieci anni, e non soltanto di otto, nè credendo doversi tener conto delle sovrascritte dichiarare, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5802. Il Consiglio comunale di Biella, lagnandosi essere tanto più gravoso a quella città e provincia il canone gabellario, inquantochè vi manca quasi affatto da quattro anni la derrata imponibile, e molti esercizi vi dovettero cessare in conseguenza del caro prezzo dei vini e d'ogni sorta di viveri, chiede alla Camera che venga ridotta almeno a metà la cifra presentemente assegnata a titolo di canone gabellario.

La vostra Commissione, osservando che fin dallo scorso anno venne approvata la legge con riduzione del quinto di questo canone per tutte le parti dello Stato, mentre, ad un tempo, il Ministero prendeva formale impegno di presentare a tutto il 1855 una legge gabellaria che migliorasse al possibile la presente, vi propone sulla detta petizione l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5900. Il Consiglio delegato della comunità di Beverino, provincia di Levante, rappresentando che, e per la malattia dell'uva, precipuo raccolto di quegli abitanti, e per le grandini onde furono flagellati, trovansi da cinque anni quasi intieramente privi di ogni raccolto, chiede alla Camera provvedimenti atti ad alleviare una tanta calamità.

La vostra Commissione, non avendo a conchiudere su nessuna istanza determinata, e d'altra parte, essendo la propria e naturale missione di questa Camera, come degli altri sommi poteri, il provvedere, nei loro confini, alla pubblica prosperità, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Esercenti in Mondovì — Reclami contro il dazio di consumo.)

ORA, relatore. Petizione 5909. « Ignazio Brocero, caffettiere nella città di Mondovì, fa presente alla Camera essere egli ricorso sin dallo scorso mese di marzo con petizione da lui sottoscritta in compagnia cogli altri contribuenti cittadini di detta città, ad oggetto di ottenere la riforma del dazio di consumo, distribuito in quella città sopra basi contrarie allo Statuto. La Commissione delle petizioni di questa Camera, per organo dell'onorevole deputato conte Giovanni Battista Michelini, espresse la unanime sua opinione intorno

alla incostituzionalità di alcune fra le disposizioni del regolamento daziario denunciato dai petenti. La Camera, dietro le osservazioni di uno degli onorevoli deputati, senza discutere gli altri punti che facevano il soggetto delle querele dei petenti, mandò l'intera petizione al Ministero. Ciò non ostante, il dazio continua a percepirsi su quelle basi, di cui è stata riconosciuta l'intollerabile irregolarità e ingiustizia.

« Si chiede quindi di nuovo l'autorevole intervento dei rappresentanti della nazione. »

Trattandosi di petizione sulla quale la Camera ebbe già a pronunciare il rinvio al Ministero, la Commissione, ritenendo che l'oggetto della nuova dimanda del Brocero sia di sollecitare una provvidenza del ministro ad un tale riguardo, vi propone di trasmettere la medesima al signor ministro di finanze.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e reggente il Ministero delle finanze. Io mi credo in debito di dare alcune spiegazioni intorno ai reclami sporti da vari esercenti della città di Mondovì contro il regolamento del dazio.

I petenti si lamentano che al dazio di esercizio ne sia stato sostituito uno per abbonamento.

Alcuni anni sono la città di Mondovì, trovandosi in strettezze fiscali, chiese lo stabilimento di un dazio di consumo da percepirsi alle entrate della città; ma, quando si venne ad attuare questo balzello si riconobbe che per ragioni topografiche, e per quella specialmente della divisione della città di Mondovì in molti borghi tra loro assai distanti, e collocati in condizioni tali da rendere difficilissima la vigilanza doganale, il dazio per esercizio portava una spesa tale da assorbire quasi i due terzi del totale prodotto; e chi conosce Mondovì e le distanze tra Breo e Piazza e tra altri borghi, non sarà meravigliato certo di questo risultato.

Evidentemente il Consiglio municipale rappresentò che quel dazio tornava costosissimo, poichè imponeva un sacrificio gravissimo ai contribuenti senza un equivalente beneficio all'erario comunale, e perciò chiese al dazio di esercizio la sostituzione di un dazio per abbonamento sopra i rivenditori al minuto.

Ora la legge comunale, emanata dopo lo Statuto, dà la facoltà ai comuni di stabilire dazi e di riscuoterli sia per economia, sia in appalto, e sia per via di abbonamento. Dunque io non vedo come, a fronte di questa disposizione, si possa dire essere il dazio per abbonamento contrario allo Statuto.

Si dirà forse che questa disposizione della legge è contraria allo Statuto?

Io non giudico che tale argomento si possa porre in campo, dacchè quella legge emanò dopo lo Statuto, e contro di essa non si mosse mai nel Parlamento alcuna lagnanza.

D'altronde ritengo che, esaminando la questione, non si possa dire che ciò sia incostituzionale. Il dazio posto sopra agli esercenti al minuto non ricade già sugli esercenti.

L'onorevole Giovanni Battista Michelini, che ha esaminato queste questioni, sa meglio di me che, quando si mette una imposta sopra un genere di industria, essa ricade sul consumatore, giacchè, se i capitali impiegati in questa industria venissero per cagione dell'imposta ad essere privati del corrispettivo che possono ritrarre da qualunque altro impiego, essi abbandonerebbero quell'industria per andare ad alimentarne delle altre.

Debbo ancora avvertire, rispetto a Mondovì, questa circostanza speciale, cioè che vi fu una specie di opposizione fra il Consiglio municipale ed il Ministero.

Il Consiglio municipale aveva proposto di imporre soltanto,

fra le bevande fermentate, il vino, e non aveva colpito di dazio la birra e gli altri spiriti; ed il Ministero d'ufficio impose anche la birra e gli spiriti, dichiarando che non avrebbe mai consentito che fossero colpiti di dazio i consumatori di vino, che costituiscono la generalità dei cittadini, ed andassero esenti i consumatori di birra, produzione la quale, rispetto al vino, può considerarsi fino ad un certo punto come di lusso.

Ma, salvo questa circostanza, il Ministero non fece altro che secondare le domande del Consiglio municipale di Mondovì.

D'altronde la città di Mondovì si trova in questa condizione, o di continuare il sistema del dazio per abbonamento, o di rinunciare assolutamente a qualunque dazio, giacchè l'esperienza fatta avendo dimostrato che le spese di riscossione assorbono i due terzi del prodotto, sarebbe un'assurdità il conservare un tal dazio.

Io credo poi che Mondovì si trovi in identica condizione di Biella, dove si era stabilito anche il dazio per esercizio, e la città di Biella, quantunque in situazione meno sfavorevole di Mondovì, poichè non v'ha la stessa distanza tra Biella alta e Biella bassa di quella che vi sia a Mondovì tra Breo e Piazza, dovette rinunciare a quel sistema, e stabilì, se non erro, il dazio per abbonamento senza che abbia promosso tutte queste difficoltà.

Pur troppo Mondovì è una città dove vi sono molte gare, appunto perchè vi sono molti borghi, e perciò nel Consiglio municipale vi sono rappresentanti di tutti questi interessi, e, secondo che una misura è propugnata da un organo di questa o quella località, si sollevano molte opposizioni.

Io esaminerò ancora questa proposta, ma ho l'intimo convincimento che quello che si è fatto, è l'unica cosa conciliabile colla condizione eccezionale di Mondovì.

SINEO. Chiedo la parola.

Se il signor ministro accetta anche il nuovo eccitamento...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e reggente il Ministero delle finanze. Ho detto che esaminerò questa proposta.

SINEO. Allora io mi limiterò a fare soltanto alcuni riflessi, perchè non restino senza risposta le osservazioni presentate dall'onorevole presidente del Consiglio.

La legge in virtù della quale fu approvato il dazio da perceiversi in Mondovì per modo di abbonamento, non è una legge emanata secondo le forme volute dallo Statuto; venne sancita in tempi eccezionali, in cui il potere esecutivo era investito temporariamente del potere legislativo.

Di più le venne data una forma provvisoria, e gli autori stessi di quella specie di legge hanno riconosciuto che non avevano potuto meditarvi sopra, perchè nella premura era mestieri fare qualche cosa, ed erano essi distratti da ben altre cure. Se in tesi generale il rispetto dovuto al potere legislativo ci vieta di supporre che una legge sia contraria allo Statuto, non siamo tenuti ad usare gli stessi riguardi verso questo progetto di legge, che si è mandato osservarsi in modo meramente provvisorio.

È da notare inoltre che i contribuenti di Mondovì non si lagnano soltanto perchè si sia adottata la forma di abbonamento, ma si lagnano ancora per gli effetti che produce questa forma, messi in confronto con la condizione speciale di quella loro città e colla tariffa che loro è imposta; tariffa la quale, se poteva essere grave quando se ne ripartiva il peso fra tutti i cittadini, oggi resta non solo gravissima, ma distruggitrice realmente di ogni sorta di industria.

Invero Mondovì, come osservava l'onorevole presidente del Consiglio, si trova in una condizione veramente speciale, non solo per essere divisa in vari borghi, il che produce disgrazia-

tamente i dissensi a cui egli alludeva, ma anche perchè il suo territorio in alcune parti non è molto esteso, ed in vicinanza della città vi sono luoghi in cui si possono stabilire distributori, i quali, potendo fare il loro smercio senza andar soggetti al dazio municipale, naturalmente distruggono colla loro concorrenza le professioni che si esercitano nell'interno della città. Si tratta dunque di una imposta, la quale, nella forma attuale, non è soltanto di peso a coloro che la debbono sopportare, ma è realmente distruggitrice delle loro professioni, perchè l'imposta assorbe il profitto. A titolo di imposta il municipio prende quel tanto di cui si contentano i vicini esercenti a titolo di onesto profitto.

Avvi poi ancora a farsi questa essenziale osservazione, che il dazio di cui si tratta non colpisce che la rivendita al minuto. Ora chi compera al minuto? Il povero: l'uomo agiato non compera generalmente al minuto. Ne viene dunque la conseguenza che i generi consumati dal povero sono enormemente tariffati. Il signor ministro, esaminando meglio la tariffa, vedrà che per vari articoli si paga in Mondovì un dazio eguale a quello che pagano i contribuenti di Torino, ed ognuno sa che quelli di Mondovì non possono sopportare gli stessi pesi che questi, la cui condizione è avvantaggiata da tante circostanze.

Questo peso dunque è enorme per sè, ma è enorme ancora per quei piccoli consumatori, che soli debbono sopportare tutto il peso di questo dazio, perchè, lo ripeto, le persone agiate non comprano al minuto la maggior parte degli oggetti che sono tassati. Prendiamo, ad esempio, il vino: il povero non può certamente comperare vino in tale quantità da essere esente dalla tassa della rivendita al minuto, quindi è soggetto a questa enorme tassa, mentre il ricco beve vino ad un prezzo discreto e non paga dazio.

Avvi dunque una doppia ingiustizia, che è la conseguenza del sistema di dazio che vige: si distruggono molte professioni, si impedisce a certe famiglie di esercitare quelle professioni che costituivano l'unica loro risorsa, perchè non possono sostenere la concorrenza coi rivenditori al minuto dei luoghi vicini, e si viene a gravitare interamente sul povero, mentre il ricco va totalmente esente da questa tassa.

La cosa non andava così quando fu approvata la tariffa; vi era un dazio di consumo uguale per tutti i consumatori. Il dazio si perceveva all'entrata; tanto pagava il povero quanto il ricco. È vero che la città di Mondovì si persuase dell'opportunità di togliere questo modo di riscossione che aveva gravi inconvenienti, ma bisognava anche evitare di cagionare inconvenienti maggiori.

Ora il maggior inconveniente è quello di far pagare il povero quando si esime il ricco. Sono persuaso che il signor ministro rivedendo le particolarità di questa specie, troverà modo di provvedere. La cosa, in quanto a forma, è proceduta in modo regolare. Il comune di Mondovì fece il suo progetto; questo fu modificato in senso ragionevole per la parte in cui si è voluto estendere il dazio ad oggetti che non sono di prima necessità; ma non era questo il solo difetto di quel progetto; esso era infetto di vizi ben più gravi che non furono avvertiti dal Governo. Si sono manteaute, credo per mera inavvertenza, quelle disposizioni che sono sorgenti d'ingiustizie assolutamente intollerabili.

Lo Statuto vuole che tutti i cittadini concorrano ai carichi dello Stato in ragione dei loro averi, ed ora per contro nella città di Mondovì pagano i poveri e non pagano i ricchi. Ho dunque diritto di sperare che il signor ministro, tenendo in conto il doppio rinvio fattogli dalla Camera, farà scomparire questa lamentevole anomalia.

ARA, relatore. Come relatore della Commissione debbo dichiarare che in seno della medesima non si è creduto dover entrare nel merito della petizione de' caffettieri di Mondovì, perchè di essa si era già occupata la Camera, e trovavasi trasmessa al Ministero. Ebbe però a soffermarsi alquanto intorno alle osservazioni fatte contro il decreto che si diceva incostituzionale, stante che i petenti domandando che la Camera intervenisse colla sua autorità in questa materia sembrava opportuno di esaminare se fosse il caso di prendere in proposito una conclusione; ma, dietro disamina del decreto di cui si tratta, avendo trovato il medesimo in conformità alla legge comunale in vigore, osservate le formalità prescritte, e nelle competenze del Consiglio, non ha creduto di prendere una deliberazione diversa da quella statavi proposta, massime in vista che si trova in corso e comunicato ad una Commissione un progetto di nuova legge comunale.

Cosicchè, allo stato delle cose e dietro anche all'annuenza esternata dall'onorevole ministro io mi limito a chiedere alla Camera che faccia luogo alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

ARA, relatore. Alcuni elettori e capi di casa del comune di Mompantero, provincia di Susa, con petizione presentata alli 29 dello scorso mese di aprile col numero 5901, chiedono che il comune di Mompantero più non abbia a concorrere nella spesa del battaglione mandamentale della milizia.

Questa petizione contiene molte considerazioni, le quali avrebbero certamente somministrato alla Camera l'opportunità di chiamare l'attenzione del Ministero sopra l'importantissima istituzione della guardia nazionale; ma, essendo sprovvista dell'autenticità della firma dei petenti, la Commissione si astiene dal riferirne il contenuto.

5880. Scriverani Michele Vincenzo, regio notaio esercente e segretario comunale di Grugliasco, rappresentando alla Camera come la tabella formata nel 1827 per determinare le cariche che godevano della franchigia postale e la sua estensione, non comprese in essa la corrispondenza fra i sindaci delle comunità dello Stato nemmeno con pieghi sotto fascia; cosicchè tanto per l'appuramento delle liste alfabetiche, quanto per le operazioni preparatorie e definitive per l'assento del contingente, essendo necessario che gli uni agli altri si rivolgano per le informazioni, intimazioni di precetto, ecc., arreca questo una assai sentita spesa all'erario comunale, chiede venga adottato un provvedimento che mandi comprendere nella tabella da sottoporsi al signor ministro degli affari esteri la franchigia postale fra i sindaci sotto fascia per quanto riguarda soltanto il servizio militare.

La vostra Commissione considerando che l'operazione preparatoria e definitiva per l'assento del contingente viene fatta con tutta comodità in ciascun anno, e che la medesima può farsi con maggiore regolarità e senza costo di spesa trasmettendo la corrispondenza dall'uno all'altro sindaco per mezzo dei rispettivi uffizi d'intendenza;

Considerando, che coll'attribuire nuove franchigie postali, si verrebbero a scemare le risorse dell'erario dello Stato in un'epoca in cui il medesimo ha bisogno di tener conto anche del più piccolo introito per far fronte ai tanti suoi bisogni, vi propone di passare all'ordine del giorno sulla petizione 5880. (La Camera approva.)

5881. Scriverani Michele Vincenzo, regio notaio, segretario comunale ed elettore politico, domiciliato in Grugliasco rappresenta che l'articolo 15 della legge 4 marzo 1848 non ammette nelle file della milizia cittadina chi sia stato condan-

nato all'interdizione dai pubblici uffizi, ovvero a pena solamente correzionale per furti, truffa, bancarotta, ecc.;

Che l'articolo 1 del regio decreto 17 stesso mese, relativo agli elettori politici, e l'articolo 17 di quello 7 settembre 1848 per l'amministrazione comunale escludono dall'iscrizione chi non gode i dritti civili e vari altri, perchè condannati;

Che di ciò tutto sono incaricati i Consigli delegati e comunali, senz'chè i medesimi abbiano alcun mezzo per poter riconoscere chi tenga tale diritto e chi da esso debba essere escluso, perchè le sentenze di qualsiasi tribunale o magistrato non vengono partecipate al comune di origine o di domicilio.

All'oggetto di ovviare ad ogni possibile inconveniente in un affare di tanta importanza, il petente chiede che sia emanata una legge che ordini a tutti i magistrati e tribunali d'invviare in dicembre di ciascun anno ai comuni di nascita e di domicilio dei condannati uno stato indicante i motivi, pei quali non possono più far parte della milizia o godere del diritto d'elezione, prescrivendo quindi che nessuno possa esservi iscritto senza un certificato negativo del sindaco del luogo di nascita.

La vostra Commissione, mentre ritiene essere indispensabile accertare colle maggiori cautele e colla massima scrupolosità

la vera condizione degli elettori e degl'inscritti nella milizia cittadina, non divide però l'opinione del petente, che per ciò ottenere sia indispensabile una disposizione legislativa, bastando, a suo senso, un provvedimento regolamentario, col quale si stabilisca l'obbligo nei segretari di trasmettere copia delle sentenze ai comuni d'origine dei condannati, e si determinino le norme da seguire dai Consigli nelle iscrizioni elettorali e della milizia;

Considerando essere una verità accertata la mancanza di mezzi per parte dei Consigli di conoscere la vera condizione morale degli abitanti domiciliati nei rispettivi comuni; ritenuto inoltre che la notificazione delle sentenze ai comuni d'origine può avere anche un ottimo scopo per coadiuvare gli effetti della legge di pubblica sicurezza, vi propone di trasmettere la presente petizione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia per le opportune provvidenze disciplinari nel senso sovraccennato.

(La Camera approva le conclusioni della Commissione.)

PRESIDENTE. Non essendovi più altre relazioni in pronto scioglierò la seduta. I signori deputati saranno convocati a domicilio appena vi saranno delle relazioni preparate.

La seduta è levata alle ore 5.